

Morte nel lago



Lago di Mezzano

Dalla voce di Nazareno Forti di Piansano (classe 1932) abbiamo raccolto di recente questi versi, che negli anni dell'immediato dopoguerra sua zia Teresa Forti (1919-1993) era solita cantare durante i lavori in campagna. Tali versi fanno sicuramente parte di una "storia" più lunga, imbastita da qualche abile cantastorie su un reale fatto di cronaca e cantata nei paesi dei dintorni in occasione di feste, fiere e mercati. Teresa l'aveva imparata a memoria, e *Nèno*, che l'aveva ascoltata da ragazzo, l'aveva anche lui memorizzata e tuttora ne sciorina questo brano difilato.

Narra di un giovane di Ischia di Castro, il ventiseienne Angelo Rossi del fu Giuseppe e Oliva Filippucci, come poi abbiamo appurato, che intorno alle dieci di mattina del 12 agosto 1928 trovò la morte per annegamento nel lago di Mezzano. Era di domenica, e l'uomo - che, non essendo sposato, se non altro non lasciò vedova od orfani - era andato al lago con degli amici per un bagno estivo. Non fece più ritor-

no a casa, e l'indomani mattina i carabinieri di Valentano ne verbalizzarono la morte all'ufficiale dello stato civile del comune.

Ne riportiamo questi versi sia come documento di storia locale - tipico esempio della trasmissione orale del "sapere" nella semianalfabeta società contadina dell'epoca - sia nella speranza di integrarli con quanto potrebbe ancora essere sepolto in un angolo della memoria di qualche nostro lettore più attempato.

Il testo è la trascrizione fedele del parlato, con le sue incongruenze e aritmie, e con la sola aggiunta di una sommaria punteggiatura per agevolarne la comprensione.

E' quasi scontata la conclusione - se di conclusione si tratta -, e in ogni caso la "morale" della storia, con l'avvertimento sul "lago traditore". In essa c'è sicuramente la conoscenza specifica del teatro della tragedia, con le sue sponde precipiti sul cratere lacustre; c'è, senza dubbio, il raccapriccio per la sciagura recente; ma c'è anche, in maniera preponderante, l'atavica diffidenza contadina verso l'acqua,

l'horror pelagi, istintivo e invincibile, di quell'animale terragno che è l'uomo.

(am)

...

Era quindi un bel giorno di festa ed Angelino, un bel giovane ischiano, le dice "Andiamo al lago di Mezzano, una passeggiata noi la dovemo fa". Ed i compagni dissero "Volentieri noi veniamo con te tutti quanti", allor si partono tra suoni e canti senza sapere quel che succederà. Quando furono alla spiaggia del lago tre di loro si misero a bagnare ed Angelino sapeva ben notare e con l'onde si mise a nota'. Nota nota in circa a due ore ad un tratto Angelino è sparito ed i compagni col cuore indebolito chi si sviene e chi sta a grida'. A quel grido accorsero gli agenti ma nessuno sapeva notare dopo tre quarti lo vennero a trovare orribil cosa che non si può vede': l'occhi fòra e la bocca sanguigna, il giovanetto è passato all'altro mondo, dov'è la madre il padre suo giocondo che all'altro mondo lo vanno a ritrova'. O giovanotti di tutto il paese guardate 'l lago com'è traditore, ed ogni bimbo ed ogni madre al cuore state attente con l'acqua a scherza'.

...